

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica stabilisce l'obbligatorietà e la gratuità della frequenza scolastica di base per i cittadini;

dall'anno scolastico 1999-2000 viene applicata la legge 20 gennaio 1999 n. 9 che stabilisce l'innalzamento dell'obbligo scolastico;

in mancanza di norma, gli alunni sono invitati a versare all'atto dell'iscrizione al nuovo anno scolastico che assolve all'obbligo di legge, la tassa governativa prevista per la normale iscrizione alle scuole medie superiori —:

se non ritenga che il versamento di tale tassa contrasti in maniera evidente con il dettato costituzionale e con le norme previste per la frequenza della scuola dell'obbligo;

se non ritenga di dare immediata disposizione ai dirigenti delle scuole medie superiori, affinché non sia richiesta alcuna tassa di iscrizione e venga restituita agli interessati quella già versata. (5-06532)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASSA, CAVERI e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il parere redatto dalla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'applicazione della riforma amministrativa ai sensi della legge n. 59/1997 in relazione allo schema di decreto legislativo sulla riforma del Coni, prevedeva che la norma transitoria, contenuta all'articolo 17, riguardante la conferma dello stato giuridico dell'Acì, precisasse che l'attribuzione del governo dell'automobilismo sportivo al-

l'Acì (attraverso la Csai) era da considerarsi transitoria sino all'approvazione del nuovo statuto del Coni;

la volontà del Parlamento è quella di superare la legislazione del 1942 e di consentire, anche all'automobilismo sportivo, di costituire una federazione autonoma come è per il motociclismo;

il Governo non ha tenuto conto di detto indirizzo;

è nota l'attività di « lobbying » che, in queste settimane, autorevoli personalità legate all'Acì avverso alla decisione del Parlamento, hanno effettuato (confermate da alcune dichiarazioni pubblicate dalla stampa sportiva, rese da tal Marco Zecchi qualificato come assistente del presidente Csai Piero Ferrari, in cui si invita chi la pensa in modo diverso « a farsi da parte perché in questi ultimi mesi hanno lavorato nell'ombra ostacolando il nostro lavoro » con un curioso e originale concetto del confronto democratico);

dalle predette dichiarazioni risulterebbe che l'interpretazione dell'atto del Governo di non accogliere l'indicazione del Parlamento consiste nel pensare che la Csai, pur con una maggiore autonomia rispetto ad oggi, dovrebbe continuare a mantenersi legata all'Acì, in luogo di una autonoma federazione automobilistica sportiva —:

per quale ragione il Governo abbia ritenuto di non dover tenere conto delle indicazioni del Parlamento;

se non ritenga che l'interpretazione data dal rappresentante del presidente Csai secondo cui il Governo ha di fatto voluto legare l'automobilismo sportivo all'Acì anche per il futuro, sia arbitraria;

se il semplice statuto di maggiore autonomia della Csai ma la sua permanenza in seno all'Acì, non sia in contrasto con le norme del decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri del 9 luglio 1999, che prevedono la natura pri-

vaticistica delle federazioni sportive mentre viene confermata la natura pubblicistica dell'Acì;

se il Governo non ritenga anacronistica l'attuale organizzazione dello sport automobilistico in Italia;

come il Governo intenda garantire che nessuna preclusione pregiudiziale sia frapposta al governo democratico dello sport automobilistico in Italia, viste le incredibili dichiarazioni del portavoce del presidente Csai dirette alla grande maggioranza dei piloti che null'altro richiedono, alle soglie del terzo millennio, se non di poter partecipare al governo dello sport che praticano. (4-24970)

STORACE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Oggi Castelli* del 22 maggio 1999 ha pubblicato un articolo dal titolo « Individuare aree adatte per i cimiteri »;

l'amministrazione comunale di Albano Laziale ha situato l'insediamento del nuovo cimitero comunale nell'area di Castel Savelli;

alcuni consiglieri in consiglio comunale indicano siti alternativi, la Soprintendenza all'Archeologia del Lazio consiglia l'amministrazione di collocare il nuovo cimitero in altro sito, esperti e storici, comitati di cittadini, gruppi politici e associazioni ambientaliste consigliano di fermare lo scempio di Monte Savello ma in nome della pubblica utilità il sindaco Maurizio Chiovelli va avanti come uno « schiacciasassi »;

il 14 gennaio 1999 il consiglio comunale di Albano nell'approvare il progetto preliminare del nuovo cimitero, ha autorizzato il sindaco a procedere all'accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 tra lo stesso comune, la regione Lazio, la provincia di Roma, la soprintendenza dei beni architettonici, artistici e archeologici e l'Asl Roma H al fine

di conseguire la variante in deroga alle norme di attuazione del piano regolatore generale, adottata con la medesima deliberazione;

la scelta del luogo ha suscitato malumore tra la popolazione ed ha avuto un vasto eco sulla stampa locale e nazionale;

tale decisione, se realizzata, andrà a deturpare una zona di inestimabile valore storico, archeologico e paesaggistico, che invece meriterebbe di essere tutelata e salvaguardata;

risulta che nel progetto del nuovo impianto cimiteriale di Monte Savello, la fascia di rispetto, che ai sensi dell'articolo 338 della legge sanitaria (testo unico n. 1265 del 27 luglio 1934) deve essere stabilita ad una distanza minima di 200 metri dai centri abitati, è stata fissata a 100 metri, contravvenendo peraltro alla norma che prevede che l'eventuale riduzione della distanza sia esclusiva facoltà del prefetto;

nel marzo del 1999 nell'area di Monte Savello è stata ritrovata una antica strada in basoli lavici, probabilmente una continuazione della cosiddetta « via Sacra » che dal litorale conduceva fino all'area sacra di Monte Cavo -:

se risulti che nella futura area cimiteriale, localizzata dal consiglio comunale di Albano nella zona di Monte Savello sia stata rinvenuta una strada romana, larga circa 2,20 metri ed in ottimi condizioni;

se corrisponda al vero che durante un sopralluogo una funzionaria della Soprintendenza archeologica del Lazio, nell'esercizio delle sue funzioni, sia stata denunciata dai vigili urbani di Albano;

se non ritengano opportuno sollecitare il prefetto al fine di acquisire il progetto del nuovo impianto cimiteriale di Monte Savello per accertare se la fascia di rispetto sia in palese violazione di legge;

se non ritengano doveroso ed urgente di fronte ai ritrovamenti archeologici, ispezionare l'intera area di probabile interesse archeologico e sospendere il progetto di costruzione del nuovo cimitero comunale;

se la scelta di realizzare il nuovo cimitero comunale di Albano Laziale nella zona di Monte Savello di probabile interesse archeologico, ambientale e paesaggistico a scapito di valide soluzioni alternative anche tra quelle proposte nel corso del consiglio comunale e non tenute nella giusta considerazione, non sia in contrasto con i pareri espressi dalla Soprintendenza ai beni archeologici. (4-24971)

STORACE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come è noto nel 1990 sono state realizzate, sul territorio della XX circoscrizione di Roma, le stazioni ferroviarie di Vigna Clara e Farneto, costate decine e decine di miliardi, hanno funzionato soltanto una quindicina di giorni in occasione dei mondiali di calcio del 1990 e da allora sono rimaste chiuse e abbandonate al degrado più assoluto;

tali opere rappresentano un autentico scandalo alla luce del sole e costituiscono una sorta di monumento plastico allo spreco e alla cattiva amministrazione;

le Ferrovie dello Stato, nelle scorse settimane, avevano fatto sapere alla XX circoscrizione che nella galleria che collega le stazioni di Farneto e Vigna Clara « è stata rilevata la presenza di una notevole quantità di liquido maleodorante a pressione »;

adesso con una specifica nota, le stesse Ferrovie dello Stato hanno comunicato « l'intensità e la gittata con cui l'acqua fuoriesce dai piedritti della galleria fa presupporre una perdita di qualche condotta idrica a pressione, localizzata sopra la galleria stessa o nelle sue immediate vicinanze. Durante il sopralluogo effettuato in data odierna si è appreso che nell'area corrispondente in superficie si sono verificati dei cedimenti del terreno, l'ultimo circa tre mesi fa. Dette infiltrazioni perdurando potrebbero produrre ben più gravi fenomeni vista la vicinanza di fabbricati »;

del resto era facilmente prevedibile che un'opera complessa come la galleria in questione lasciata senza alcuna manutenzione avrebbe potuto causare gravi problemi;

infatti le murature della galleria non sono impermeabili e costituiscono una sorta di continuo drenaggio sotterraneo di umidità e vene d'acqua con la possibilità dell'instaurarsi di grossi problemi di stabilità per l'opera stessa e per le strutture viarie e abitative esistenti sulla superficie -:

se di fronte alla situazione sopra esposta non ritengano opportuno inviare un'ispezione per accettare le situazioni di pericolo per la pubblica incolumità conseguenti la mancata manutenzione della galleria che collega la stazione di Farneto a quella di Vigna Clara e i relativi cedimenti del terreno che potrebbero produrre ben più gravi danni vista la vicinanza dei fabbricati;

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare l'Ente ferrovie affinché elimini con urgenza tutti gli inconvenienti igienico sanitari ed ambientali accertati presenti nelle stazioni di Vigna Clara e Farneto;

se il Governo non ritenga doveroso, di fronte allo spreco e alla cattiva amministrazione, procedere al recupero delle stazioni di Farneto e Vigna Clara. (4-24972)

LANDOLFI, ANTONIO PEPE, AMORUSO, TATARELLA, POLIZZI, MARENGO e GISSI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

se nelle operazioni di riassetto e nelle azioni di ristrutturazione organizzativa, ex articolo 31, decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo abbia previsto l'istituzione di nuove redazioni o uffici di corrispondenza, con particolare riferimento a Foggia;

quali siano gli ambiti territoriali coinvolti nel processo della suddetta ristrutturazione e riorganizzazione. (4-24973)

BOGHETTA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Sulta ha inoltrato al Ministero della sanità e alla direzione sanità aerea dell'aeroporto di Fiumicino almeno sette dettagliate denunce sulle precarie condizioni igienico-sanitarie e strutturali delle mense aeroportuali;

tali denunce (26 febbraio 1998, 9 ottobre 1998, 2 novembre 1998, 5 novembre 1998, 27 novembre 1998, 5 febbraio 1999) non hanno dato adito ad alcun risolutivo intervento da parte delle autorità competenti —:

per quali ragioni si sia ritenuto di non intervenire, nonostante dalla documentazione inviata emergesse la fotografia di una situazione lesiva per la salute dei circa 11.000 lavoratori dell'area aeroportuale che quotidianamente si servono del servizio mensa. (4-24974)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente all'esame del Governo il nuovo piano industriale della Tirrenia;

l'articolo 4 del regolamento del Consiglio Cee n. 3577/1992 del 7 dicembre 1992 stabilisce che i contratti di servizio pubblico debbono essere attribuiti con gara pubblica, durata limitata nel tempo e previa individuazione delle linee nei modi previsti dallo stesso regolamento;

il persistere della corresponsione inopportuna e illegittima a termini del citato regolamento Cee, genera oneri a carico del bilancio dello Stato di 1200 miliardi nei prossimi quattro anni oltre a 700 miliardi per nuove navi, specie in un momento di grande difficoltà e di aumento del deficit pubblico;

nei fatti, tali provvedimenti consentono a Tirrenia comportamenti che concretizzano una situazione di concorrenza sleale nei confronti degli operatori privati;

le sovvenzioni statali consentono a Tirrenia di operare su linee, sia passeggeri che merci, già ampiamente servita quotidianamente e per tutto l'anno, e i nuovi mezzi veloci sono impiegati essenzialmente su linee solo estive, a riconferma che Tirrenia non si limita ai servizi cosiddetti sociali —:

in che modo il Governo intenda operare per rendere pubblici i dati contabili relativi alle diverse linee gestite da Tirrenia e se non ritenga di dover denunciare subito la convenzione pluriennale per creare le condizioni per attenersi ai principi dettati dal consiglio Cee del 1992. (4-24975)

CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che nel programma di riordino dell'Arma dei carabinieri per la provincia di Massa e Carrara si prevede la soppressione della stazione dei carabinieri di Comano, piccolo centro della Lunigiana;

il sindaco del comune di Comano ha provveduto ad inoltrare alle istituzioni competenti, tra cui il Ministro dell'interno, una richiesta per il mantenimento della stazione dei carabinieri;

il comune si è già visto chiudere la stazione del corpo forestale ed ha subito un ridimensionamento delle strutture scolastiche;

il comune di Comano prevede peraltro in organico un solo agente di polizia urbana e non sarà più in grado di garantire un'adeguata funzione di presidio del territorio e di prevenzione dei problemi dell'ordine pubblico;

si teme inoltre che la chiusura della stazione dei carabinieri si collochi in un più vasto disegno di limitazione dei presidi di tutela e delle istituzioni pubbliche presenti nelle aree interne e di montagna —:

se ed in che modo intenda intervenire per garantire nel territorio della Lunigiana orientale degli organi preposti alla tutela

dell'ordine pubblico anche attraverso il mantenimento della stazione dei carabinieri di Comano (Massa Carrara). (4-24976)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza bosniaca domiciliata presso il campo nomadi Casilino 700, Seforivic Vasvija, si ritrova attualmente rinchiusa nel centro di accoglienza per immigrati di Ponte Galeria a Roma;

questo provvedimento che la qualifica come immigrata clandestina è illegittimo in quanto la stessa aveva presentato nei termini previsti dalla legge sull'immigrazione domanda di permesso di soggiorno e risultava prenotata per la concessione dello stesso;

in seguito ai controlli effettuati dalle forze dell'ordine, alla ragazza veniva ritirato il certificato attestante la sua richiesta di permesso di soggiorno e successivamente veniva rinchiusa nel centro di accoglienza di Ponte Galeria;

questo provvedimento che prelude alla sua espulsione dall'Italia, è illegittimo e in contrasto con la legge sull'immigrazione —:

quali iniziative immediate intenda intraprendere per garantire i diritti alla ragazza Seforivic Vasvija, il suo immediato rilascio dal centro di accoglienza per immigrati di Ponte Galeria, la concessione del permesso di soggiorno e l'individuazione di eventuali responsabilità di questa inaccettabile violazione dei diritti umani e civili applicata alla ragazza bosniaca. (4-24977)

BERTUCCI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche e, in particolare, la zona che comprende i comuni di Magliano di Tenna, Montegiorgio e Rapagnano per la valle dove scorre il fiume Tenna ed il comune di Sant'Elpidio a Mare, in località

Casette d'Ete, sono stati interessati da un violento nubifragio verificatosi il nove luglio scorso che ha provocato l'interruzione della strada statale, molti danni alle strade provinciali e comunali con cedimento di ponti ed esondazioni di corsi d'acqua;

le precipitazioni hanno provocato gravi danni alle colture agricole dei paesi citati comportando notevoli danni economici agli agricoltori della zona;

interessate dall'alluvione sono state anche molte aziende della zona che oggi si trovano in grossa difficoltà a riprendere l'attività e si teme per le forti ripercussioni sul settore occupazionale della zona già da tempo in grosse difficoltà di sviluppo;

anche edifici privati, colpiti dalla violenza del nubifragio, hanno subito gravi danni;

si riscontra, inoltre, l'impossibilità di fronteggiare con mezzi e poteri ordinari la situazione creatasi si chiede di dichiarare lo stato di emergenza della zona e lo stato di calamità in modo da fronteggiare con mezzi adeguati e urgentemente la grave situazione venutasi a creare —

se non sia necessario decretare lo stato di calamità;

se non sia necessario varare, da parte dei soggetti preposti, una serie di interventi necessari a ripristinare lo stato anteriore all'alluvione anche per quanto riguarda i danni subiti dai soggetti privati e dalle imprese;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per verificare se siano state adottate tutte le misure necessarie per prevenire i gravi danni verificatisi a seguito dell'alluvione. (4-24978)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dodici soci della cooperativa Copuglia soc. coop. a.r.l. con sede in via Felice Cavallotti n. 6, a Castellana Grotte (BA), hanno denunciato in data 11 marzo 1999

al sindaco ed al segretario generale di Castellana Grotte una gestione scorretta e poco trasparente della cooperativa;

una serie di episodi e di attività accaduti negli ultimi anni, testimonierebbero una conduzione censurabile ed a volte illegale della vita lavorativa ed amministrativa della cooperativa in oggetto, stando, infatti, a quanto riferito dai soci sarebbero accaduti i seguenti fatti:

a) affidamento attraverso procedura di gara di appalto non troppo trasparente della gestione del servizio guida ed accompagnamento presso le Grotte di Castellana, precedentemente affidato alla cooperativa Puglia grotte;

b) mancata approvazione da parte dei soci del bilancio relativo all'anno 1997, per « gravi lacune ed illegittimità »;

c) denuncia da parte di trentotto soci alla procura della Repubblica di Bari ed al ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 8 marzo 1999, per una gestione del servizio pubblico in continua e consapevole violazione delle norme di mutualità e finalità cooperativistiche, comportamenti omissivi, illegittimi ed illegali, tali da non permettere un libero e democratico sviluppo del lavoro all'interno della cooperativa;

d) assunzione da parte della cooperativa di personale non socio per esigenze lavorative derivanti dalla gestione del servizio pubblico, impedendo a diversi soci di prestare il loro giusto servizio;

e) non ottemperanza al rispetto dei diritti e delle prerogative dei soci di sesso femminile, sia relativamente alla mancata agevolazione delle prestazioni orarie che al riconoscimento di deroghe nei periodi di maternità;

f) espletamento di un corso di formazione professionale denominato « *product manager* delle imprese turistiche » da parte della regione Puglia, con clausole di

gestione « inusuali ed illegittime », per aver chiesto ai soci frequentatori un'indennità di frequenza di lire 5.000 l'ora ed un esborso di lire 29.000 l'ora in caso di mancata frequenza;

g) formazione di un potere interno oligarchico ed antidemocratico, ottenuto attraverso deliberazioni surrettiziamente trasparenti e modifiche forzate dello statuto interno, atte a formare maggioranze altrimenti impossibili, mancata applicazione delle norme previste dal contratto collettivo nazionale dei lavoratori per i dipendenti del settore e dal contratto di appalto stipulato con il Comune di Castellana Grotte, non applicando i minimi tabellari nei confronti dei soci lavoratori;

in seguito all'evidenziazione di tali eventi ed al continuo ripetersi di fatti contrari alla corretta gestione della vita cooperativistica della citata società Copuglia, sono state informate di tutto quanto accaduto sia la direzione provinciale del lavoro di Bari che le altre autorità competenti in materia, ma, sembra, senza alcun positivo ed immediato riscontro, utile comunque a rimuovere le negatività esposte —:

se non intenda con o urgenza, avviare una propria indagine sulla vicenda e, se verificati i fatti esposti in premessa, non ritenga opportuno di affidare a gestione commissariale la cooperativa Copuglia soc. coop. Arl. (4-24979)

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni si discute sulle iniziative per rilanciare la realtà costituita dalle Officine di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, destinate alla produzione di locomotive;

l'impianto, progettato negli anni 1970 e terminato nel 1986 dopo una spesa di 260 miliardi di lire, non è valorizzato in-

misura proporzionale alle potenzialità offerte, se si pensa che, invece dei 750 lavoratori previsti, non ne impiega normalmente oltre le 120 unità, attualmente scese a 109, a parte il possibile indotto;

la futura liberalizzazione delle ferrovie in campo europeo e l'intensificazione della rete ferroviaria italiana costituiscono una notevole piattaforma per il rilancio delle opportunità di utilizzo e di sviluppo anche a favore di un impianto come quello esistente nella località di Saline Joniche;

queste prospettive non si limitano alla tutela di interessi circoscritti ed immediati, ma riguardano il progresso della realtà di Reggio Calabria e di quella calabrese;

la grande manutenzione dei mezzi di trazione ferroviaria, prevista, oltre che nell'impianto di Saline Joniche, anche in quelli di Verona, Vicenza, Voghera, Bologna, Rimini, Napoli, Foligno ed altre città, contempla un impiego attuale di 5000 lavoratori, dei quali ben 3700 in industrie del nord-Italia ed appena 1300 nel Sud;

l'indecisione delle ferrovie dello Stato in tema di programmazione, specializzazione e manutenzione nel settore qui illustrato è fonte di danni e disagi per chi è in attesa di un lavoro, oltre che per lo sviluppo economico e sociale della zona circostante;

la realtà del contratto d'area di Gioia Tauro può rappresentare anche un volano per più concrete e produttive iniziative in campo industriale, con una funzione integrativa e complementare rispetto ad un'azione, che, comunque, non può essere trascurata -:

quali iniziative i Ministri interrogati ritengono di adottare, per avviare un fattivo percorso di rilancio e sviluppo delle Officine grandi riparazioni di Saline Joniche, in una prospettiva non strettamente locale, ma provinciale e regionale, per l'intera regione Calabria. (4-24980)

ORESTE ROSSI e BALOCCHI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Rai ha sottoscritto un contratto con la rivista gastronomica Gambero Rosso per garantirsi il relativo marchio per il nuovo canale satellitare in onda da luglio nel pacchetto di D+;

tale contratto, che prevede anche l'acquisizione della banca dati della suddetta rivista, ha una durata di sei anni e comporta una spesa di 7,8 miliardi di lire;

risulta inoltre agli interroganti che i diritti di utilizzo di detto marchio non siano in esclusiva in quanto il nome Gambero Rosso è anche un inserto-rubrica del giornale *Il Manifesto* -:

se tali comportamenti, con riferimento anche alla congruità ed utilità di una spesa di quasi otto miliardi di lire, effettuata dalla Rai ma in realtà pagata dagli utenti del servizio televisivo pubblico, per un contratto che di fatto garantisce un marchio, non indispensabile al servizio pubblico e una banca dati di limitato valore siano coerenti con i criteri di economicità e di efficienza indicati nel contratto di servizio pubblico e in una adeguata utilizzazione dei proventi del canone pubblico. (4-24981)

MALAVENDA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di giugno 1999 il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Arcibaldo Miller ha definito due indagini ottenendo il rinvio a giudizio degli indagati per reati contro la pubblica amministrazione, reati che nella ipotesi accusatoria consistono nel fatto che la scelta del contraente in contratto di locazione attiva di bene di proprietà dell'ente, invece di seguire la regola della gara in aumento, era avvenuta a trattativa privata (articolo 323 codice penale);

le due indagini riguardano il comune di Napoli e la provincia di Napoli, enti nei quali sono stati rinviati a giudizio il vertice amministrativo, giunta e funzionari, però, mentre per il primo caso la procura della Repubblica aveva richiesto ed ottenuto la nomina di commissario *ad acta* per la costituzione di parte civile dell'ente contro gli imputati, nel secondo caso, pur essendo identico, non si era seguito tale procedura —:

se sia a conoscenza di quali siano state le ragioni della diversa procedura seguita;

perché il commissario *ad acta* designato non abbia formalizzato la costituzione di parte civile;

perché non si proceda prima del dibattimento fissato per la fine del 2000 con la nomina di commissario *ad acta*, a costituirsi parte civile per conto degli enti in cancelleria con successiva notifica agli imputati della dichiarazione di costituzione, senza attendere le formalità di apertura del dibattimento, ottenendo così il risarcimento del danno da parte degli assicuratori degli amministratori per evitare la decadenza dalla carica per lite pendente.
(4-24982)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Luca Rajola Pescarini a quanto risulta all'interrogante è stato coinvolto nelle vicende connesse alle indagini del delitto Alpi e Hrovatin, così come emerge nel processo, ormai in fase conclusiva, nei confronti del cittadino somalo Hashi Omar Assan, per il quale è stata chiesta dal pubblico ministero Franco Jonta, la condanna all'ergastolo per omicidio premeditato;

nel corso del suddetto processo è stata acquisita una informativa scritta a mano dall'agente del Sismi Alfredo Tedesco, presente a Mogadiscio nei giorni dell'agguato, in cui si legge: « la giornalista

italiana avrebbe ricevuto minacce di morte a Bosaso il 16 marzo.... ». Queste righe sono cancellate con un tratto di penna e non compaiono nella trascrizione ufficiale. Il medesimo Alfredo Tedesco, interrogato in proposito, ha riconosciuto l'informativa negando di avere cancellato quella frase;

il generale Luca Rajola Pescarini, all'epoca del delitto era colonnello del Sismi e responsabile per la Somalia, ha, a sua volta riconosciuto l'informativa ma ha affermato di non conoscere le circostanze della cancellatura;

notizie Ansa e del telegiornale del terzo canale Rai di lunedì 24 maggio, hanno riferito che il generale Luca Rajola Pescarini ricopre attualmente un delicato quanto imprecisato incarico istituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri riferito ai rapporti tra l'esecutivo e i servizi di *intelligence* —:

stante che l'informativa di cui nelle premesse è in possesso di codesta Presidenza, se si sia indagato da parte delle autorità di « intelligence » sulle minacce di morte a Ilaria Alpi e quale sia l'esito dell'eventuale indagine;

quali ragioni abbiano indotto il Sismi all'occultamento, persino nei confronti del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato, di un documento la cui rilevanza è palese, stante che il duplice delitto, consumato a pochi giorni dalle riferite minacce, è collegato al lavoro coraggioso d'inchiesta che la giornalista Ilaria Alpi stava conducendo sulla cooperazione italo-somala e sui connessi traffici illeciti che avevano a Bosaso uno snodo cruciale;

se, negli ultimi due anni, al generale Luca Rajola Pescarini sia stato affidato qualche incarico istituzionale, e in caso affermativo quale;

quale incarico svolga attualmente il generale Luca Rajola Pescarini;

se il nuovo incarico di cui hanno riferito i *mass-media* abbia una relazione con la riforma dei servizi segreti attualmente in discussione. (4-24983)

STORACE, SELVA, ALEMANNI, FIORI, GRAMAZIO, MAZZOCCHI e URSO.
- Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

giovedì 15 luglio 1999 all'uscita dell'aula del Consiglio comunale di Roma il Presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini veniva fatto oggetto di lanci di bottiglie, sputi ed insulti da parte di un gruppo di ultrà dei centri sociali che manifestavano liberamente sulla piazza all'ombra di striscioni con falce martello e - particolare ancora più inquietante - stella a cinque punte;

di fronte all'ira incontrollata dell'anarcronistico gruppo di scalmanati le forze dell'ordine assumevano un atteggiamento a dir poco sconsiderato e altro non facevano che cercare di far indietreggiare i consiglieri comunali di AN costretti ad interrompere il consiglio comunale per intervenire in prima persona a difesa dell'onorevole Fini;

nello stesso giorno i consiglieri comunali di An avevano già denunciato la distruzione di uno dei numerosi gabbiotti approntati per la raccolta di firme a favore dei referendum collocato in prossimità della stazione Termini ad opera di ignoti -:

per quali motivi il gruppo dei trecento estremisti di sinistra veniva fatto sostare per oltre tre ore in una piazza, quella del Campidoglio, negata con un'ordinanza del sindaco a qualunque tipo di *sit-in* e manifestazione, ordinanza questa, che venne emessa per impedire ai tassisti ed alle insegnanti delle scuole materne di gridare il loro dissenso verso il sindaco Rutelli e che oggi viene di fatto « stracciata » quando ad organizzare slogan e aggressioni sono i teppisti dei centri sociali;

quali siano le precise responsabilità dei dirigenti delle forze dell'ordine che, alla luce del gravissimo clima di tensione denunciato nel corso della seduta comunale dagli stessi consiglieri di An, non intervenivano per allontanare il gruppo dei manifestanti, dimostrando nei fatti di essere completamente incapaci di gestire una situazione che poteva facilmente degenerare in fatti ancor più gravi;

se il ministro dell'interno non ritenga doveroso intervenire affinché venga ristabilita la legalità nella Capitale oramai oscurata dalle coperture istituzionali fornite dal governo capitolino ai centri sociali che godono di una assoluta e intollerabile impunità ed attraverso quali misure intenda farlo. (4-24984)

SAVARESE. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

nello scalo marittimo di Civitavecchia si sono perdute circa 70 mila tonnellate di traffico merci riscontrato in tutte le tipologie merceologiche;

ciò corrisponde ad un decremento percentuale rispetto al 1998 pari all'11,4;

allo scalo portuale di Civitavecchia sono stati destinati i circa 330 miliardi di fondi pubblici relativi ad ampliamento e ristrutturazione;

lo scalo in questione rappresenta per la città un indubbio punto focale di rinascita economica, sociale ed occupazionale;

lo sviluppo dello stesso non può non passare attraverso la creazione di una adeguata rete di infrastrutture capace di sostenere le ambizioni della città di Civitavecchia;

con opportuni interventi il porto di Civitavecchia potrebbe offrire nuove opportunità ai traffici commerciali e turistici del Mediterraneo;

in relazione a ciò, da più tempo, le ipotesi valutate conducono al completamento del tratto ferroviario Civitavecchia-

Capranica-Orte, e, per le infrastrutture stradali, al completamento dell'asse direzionale a doppia carreggiata che collega Civitavecchia ad Orte;

in riferimento a quest'ultimo, recentemente, la direzione dell'Ente nazionale per le rade ha riferito che, per quanto riguarda il completamento dello stesso, sono ancora in fase di definizione la progettazione definitiva dell'intera tratta e la procedura di Via per ottenere il provvedimento di compatibilità ambientale del tracciato;

l'unica soluzione attualmente plausibile, vista anche la direttiva governativa Treu-D'Alema che impone alle ferrovie dello Stato un piano di interventi per il potenziamento della rete nelle zone carenti di infrastrutture, è rappresentata dal completamento della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte;

è tesi ribadita delle ferrovie dello Stato supporre che l'esercizio merci della Civitavecchia-Orte sarebbe antieconomico a causa l'acclività eccessiva della tratta;

autorevoli studi condotti da Assoutenti trasporti pubblico, smentirebbero totalmente questa ipotesi adducendo motivazioni (favorevoli alla Civitavecchia-Capranica-Orte) riconducibili al risparmio dei consumi (pari al 7 per cento), del tempo (38 per cento) e del costo del personale di bordo;

potendo disporre di una linea dedicata al traffico merci tra il porto di Civitavecchia e le industrie dell'Umbria, con servizi intensivi a « spola doppia », si possono trasportare tra Civitavecchia e Orte oltre 2 milioni di tonnellate/anno per la direttrice di marcia, tenendo conto che l'esigenza di trasporto di ferro verso Terni è di 600 mila tonnellate annue (in arrivo oggi da Civitavecchia solo per 200 mila tonnellate);

ciò garantirebbe un immediato rilancio delle attività portuali -;

per quale motivo non venga attuata la direttiva Treu-D'Alema sulla tratta in esame;

quali azioni si intendano assumere nei confronti delle ferrovie dello Stato che, in tale circostanza, risultano inadempienti;

quali azioni, ed in che tempi, si intendano intraprendere per favorire lo sviluppo economico, sociale ed occupazionale di Civitavecchia e del suo porto. (4-24985)

APOLLONI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

in riferimento al modello « 740/99 », nella provincia di Vicenza si è riscontrata la totale mancanza dei moduli relativi alle detrazioni solitamente inclusi all'interno;

si tratta indubbiamente di un grave pregiudizio nei confronti dei contribuenti i quali, per poter essere nella condizione legittima di richiedere allo Stato quanto è loro dovuto, sono costretti a procurarsi pagando di tasca propria ovvero rivolgendosi presso cartolerie specializzate;

ovviamente, i moduli per effettuare i pagamenti sono regolarmente inclusi nel modello « 740/99 »;

qualora la mancanza dei moduli relativi alle detrazioni fosse accusata in tutt'Italia, il disagio potrebbe assumere dimensioni tanto caotiche quanto clamorose, mentre il rovescio della medaglia, ovviamente a favore delle casse dello Stato, sarebbe costituito dal forzato acquisto dei modelli mancanti -;

se confermi la mancanza dei moduli delle detrazioni relativi al modello 740/99;

come giustifichi la mancanza dei moduli delle detrazioni relativi al modello 740/99;

se confermi che tale mancanza si sia registrata in tutt'Italia. (4-24986)

SESTINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'elevamento dell'obbligo scolastico all'età di quindici anni e con la conseguente esenzione dalle tasse e dai con-

tributi scolastici, in base alla legge n. 9 del 20 gennaio 1999 e alla lettera prot. 2704 del 7 luglio 1999 del Ministro della pubblica istruzione, per gli studenti non ancora quindicenni, gli istituti di istruzione secondaria si trovano in una situazione che dovrebbe essere sanata dal punto di vista economico, poiché gli studenti inferiori ai quindici anni al 31 gennaio 1999 e cioè al momento dell'iscrizione all'anno scolastico 1999-2000, hanno pagato sia le tasse che i contributi scolastici e devono ora essere rimborsati, mettendo i suddetti istituti in difficoltà poiché devono rivedere i bilanci preventivi, visto che i contributi servono alla organizzazione delle attività interne come l'organizzazione ed il funzionamento dei laboratori, delle attività sportive eccetera. In questo modo si riducono gli introiti creando dei veri e propri deficit finanziari -:

come intendano risolvere questo problema del disavanzo che si viene a creare in tutti gli istituti di istruzione secondaria per far sì che gli studenti non vengano penalizzati nelle attività interne a ciascun istituto. (4-24987)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di maggio del 1998, il gruppo Buffetti Spa annunciava che, con il ricorso allo strumento del trasferimento di ramo d'azienda, aveva provveduto alla cessione degli impianti e delle attività produttive svolte nello stabilimento di Via Villa Bonelli a Roma;

la cessione, riguardante il ramo della produzione grafica, avveniva a favore della Società Modulistica Commerciale Spa, di proprietà della famiglia Abete;

la cessione veniva accompagnata da un contratto di fornitura in esclusiva per 9 anni, tale da garantire a tutti i 147 lavoratori impiegati nello stabilimento il mantenimento delle condizioni economiche e normative in essere al momento del trasferimento del ramo d'azienda;

successivamente, a partire dal primo luglio 1999, la nuova società acquirente, pur essendo ancora in corso il contratto di fornitura in esclusiva con la società Buffetti, ha disdetto unilateralmente ogni accordo aziendale, annullando tutti gli istituti in vigore presso l'azienda e non rientranti, a parere della dirigenza aziendale, nel contratto nazionale di lavoro;

tale decisione, che ha provocato la naturale protesta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che hanno indetto forme di agitazione, contraddice gli impegni assunti nell'acquisto del ramo aziendale della società Buffetti secondo i quali la concessione di un contratto di fornitura in esclusiva garantiva il mantenimento dei diritti acquisiti in materia economica e normativa -:

se non ritenga necessario intervenire per convocare le parti al fine di consentire una positiva conclusione della vertenza che faccia salvi i contenuti dell'accordo sulla cui base il trasferimento è avvenuto, anche al fine di prevenire problemi di carattere occupazionale. (4-24988)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Tassone n. 5-06499 del 13 luglio 1999.